



*Uniti nella fedeltà
e nella diversità*

COORDINAMENTO MONARCHICO ITALIANO

IL PORTAVOCE

Comunicato stampa

27 aprile 2009

Il CMI per il terremoto in Abruzzo - XXIII

L'associazione *Insieme per l'Abruzzo* è stata creata per ri-costruire con la bioarchitettura, con le regole anti-sismiche e con il risparmio energetico. La sua prima iniziativa sarà il concerto di martedì 28 aprile a Milano, al Pala Sharp alle 21, con molti artisti italiani. La presentazione dell'evento alla stampa si terrà oggi e sarà presente il comitato di garanzia: Franz Di Cioccio, Don Gino Rigoldi (Comunità Nuova), Marco Vitale (già responsabile della Missione Arcobaleno in Albania), il Sen. Fiorello Cortiana (Internet Governance Forum), Pier Mario Biava (WWF Italia) e Paolo Ferri (Università degli Studi Milano Bicocca).

Si chiamerà "L'Aquila" la strada interamente ripristinata dal contingente italiano in Libano.

È stata restituita alla popolazione, la principale via di collegamento tra le cittadine di Al Mansouri e Shamaa: un nastro d'asfalto di circa tre chilometri che permetterà di percorrere in breve tempo la distanza tra due zone che, a causa della guerra del 2006, ha visto degradate le proprie infrastrutture.

In circa un mese di lavoro la via di comunicazione è stata interamente asfaltata, dotata di un impianto di illuminazione con circa 150 lampioni e canali per lo scorrimento dell'acqua piovana.

Il progetto, coordinato dalla Cellula di cooperazione civile - militare del contingente italiano (CIMIC), attualmente a guida brigata di cavalleria "Pozzuolo del Friuli", è stato realizzato con fondi messi a disposizione dall'Italia per l'esecuzione di attività a favore della popolazione del sud del Libano.

Il Sindaco di Shamaa, Abdul Kader Saffeidine, nel rinnovare la vicinanza al popolo italiano per la tragedia che ha colpito l'Abruzzo, ha voluto che la strada venisse intitolata alla città de L'Aquila, per sottolineare quanto sia importante, dopo eventi catastrofici come i terremoti, guadagnare fiducia e iniziare prima possibile la ricostruzione.

Il contingente militare italiano in Libano, guidato dal Generale Flaviano Godio, ha il compito di contribuire a far rispettare l'applicazione della risoluzione 1701 del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite, al quale si affianca il supporto della popolazione civile. Fra pochi giorni rientrerà in Patria ed inizierà l'operazione "Leonte 6" dell'UNIFIL.

I caschi blu italiani attualmente impegnati in Libano sono circa 2.100 e svolgono quotidianamente operazioni di pattugliamento, attività congiunte con l'Esercito libanese, bonifica di aree in cui sono presenti ordigni insosplosi, oltre al controllo ininterrotto della Blue Line, la linea armistiziale che determina il confine tra Libano e Israele. Sotto il comando italiano ci sono anche militari provenienti da Francia, Ghana, Corea del Sud, Malesia, con all'interno una componente del Brunei e un distaccamento della Slovenia.

Sei, sette file ordinate di tende blu montate dove una volta c'era un prato o lo stadio del paese. Si vive così, in pochi metri quadri, caldi di giorno e molto freddi la notte, a Paganica, San Demetrio, Barisciano e in tutte le decine di tendopoli dell'Abruzzo. La notte del 6 aprile molto ha cambiato. Al dramma e ai lutti, alcuni dei quali hanno cancellato intere famiglie, si somma la paura della popolazione per il susseguirsi delle scosse.

Molti paesi sono stati violati nell'intimo, a L'Aquila interi quartieri saranno da ricostruire, Onna non esiste più. Chi ha ancora una casa non si fida e preferisce stare scomodo ma al sicuro. Chi ha una tenda l'ha montata nel giardino di casa, in migliaia si sono rifugiati negli accampamenti con lo smarrimento e la paura negli occhi ma con una dignità esemplare. Da chi aveva la bottega o la casa costruita con amore e sacrificio, all'imprenditore che dà lavoro a decine di persone, la parola che riecheggia nei loro discorsi è ricominciare. Perché prima lo si fa, prima ci si rimpossessa della propria vita e anche della propria identità.

Gli aiuti della Protezione civile nazionale che ha allestito in tempi record la Direzione Comando e Controllo nella palestra della Scuola sottufficiali della Guardia di Finanza a Coppito, sono stati importanti e immediati. Anche l'ANA ha fatto la sua parte. I nuclei cinofili dell'Associazione, i primi a giungere a L'Aquila e nelle frazioni vicine per cercare persone intrappolate sotto le macerie, sono stati attivati appena 3 ore dopo il sisma. Al nucleo "Maiella" della Sezione Abruzzi si sono aggiunte altre 10 unità cinofile che nei giorni successivi hanno raggiunto il numero massimo di 19. Un lavoro contro il tempo per animali e conducenti che, tra Paganica e Onna ha permesso di salvare 5 delle 23 persone trovate sotto le macerie.

L'ANA ha inviato 750 volontari (che nei giorni successivi, con i cambi, sono arrivati a oltre 1.500) la metà dei quali aggregati alle colonne mobili regionali. I volontari hanno trasportato cucine da campo per garantire il sostentamento della popolazione, gruppi elettrogeni e materiale per i collegamenti radio. Nei primi giorni si è pensato all'essenziale: gli alpini hanno montato tende, posizionato i bagni chimici, aperto le cucine mobili e raccolto materiali necessari al funzionamento del campo.

Hanno lavorato giorno e notte senza sosta. Gli ospiti vedono e percepiscono l'impegno di quelle "tute gialle" con il cappello in testa che si parlano in abruzzese, bergamasco, bresciano o veneto, ma che quando c'è qualcosa da montare o cucinare s'intendono con un'occhiata. È proprio per essere vicino alle penne nere della Protezione civile ANA e portare solidarietà a chi ha perso tanto che il dinamico Presidente nazionale Corrado Perona si è recato nei luoghi del terremoto, accompagnato dal Consigliere nazionale abruzzese Ornello Capannolo. Appena giunto, Perona ha visitato il campo di Paganica, sede del coordinamento della Protezione civile del 4° Raggruppamento, dove ha incontrato il Presidente della Sezione Abruzzi Antonio Purificati.

Gli alpini della Protezione civile si daranno i cambi ancora per mesi, in modo da lasciare meno solo l'Abruzzo. Agli oltre 1.500 volontari che fino ad oggi hanno lavorato per 10.500 giornate se ne aggiungeranno altri. La solidarietà è arrivata in modo commovente a L'Aquila e in Abruzzo da ogni parte d'Italia. Dopo gli uomini arriveranno le idee per la ricostruzione. Come quella di alcuni alpini di Vittorio Veneto, gemellati con gli alpini di Paganica, che hanno lasciato lavoro e famiglia e una settimana dopo il terremoto erano in Abruzzo. Sul tavolo carte in scala per discutere di un grande progetto di solidarietà.

I campi gestiti dall'ANAsono i seguenti: Sassa (3° Rgpt.), Paganica (4° Rgpt.), San Demetrio (3° Rgpt.), L'Aquila "Il Globo" (2° Rgpt.).

Altri campi dove ci sono alpini sono a: Monticchio (sez. della Lombardia), Barisciano (Piemonte), S. Maria del Ponte - Tione (Liguria), Goriano - Tione (Liguria), Lucoli (sez. Aosta), Acciano (sez. Cagliari), Tempera. Nei campi anche i gesti ordinari come lavarsi o mangiare necessitano di programmazione perché si è in tanti e si deve cercare il momento giusto per far meno fila. Si pensa anche ai più piccoli: una parte del campo è dedicata a zona giochi per i bambini perché anche loro hanno bisogno di svagarsi e socializzare. Sopra tutto la sicurezza del campo, che è garantita principalmente dai volontari dell'Associazione Carabinieri. È questa, con qualche variante, la vita nelle tendopoli che spesso, ingrandendosi per ospitare più gente, intitolano i viottoli tra le tende con "via Verdi", "via Tricolore" e l'onnipresente "piazza della Speranza".

Una nuova scossa di terremoto è stata purtroppo avvertita, questa mattina, in provincia dell'Aquila. L'epicentro è stato a S. Panfilo d'Ocre, Fossa e Rocca di Cambio.



Eugenio Armando Dondero